

Affari Italiani segue

## Italian graffiti

Il titolo: *Le scritte murali a Roma*. Il contenuto: 25 pagine di testo e 187 fotografie di slogan e disegni incisi o verniciati sui muri di tutta Roma (« Nixon boia », « Ordine nuovo in Italia », svastiche, falci e martelli, disegni particolareggiati di organi sessuali). Lo scopo: un'analisi dei perché della grafomania murale degli italiani e una suddivisione socio-urbanistica delle scritte. E la tesi di laurea svolta da quattro studenti romani (Roberta Filippi, Virgilio Magnolo, Renato Petrucci, Giancarlo Cutilli, tutti di famiglia operaia o piccolo borghese, e tutti fra i 24 e i 27 anni, e militanti nella sinistra extraparlamentare) per diplomarsi all'Accademia di belle arti di Roma.

Per mesi i quattro studenti hanno battuto a tappeto tutta Roma, scattato 8 mila fotografie ad altrettante scritte murali che poi hanno classificato e diviso in quattro gruppi: sessuale, sportivo, sociale e politico (« Sono state le foto politiche quelle che ci hanno procurato più guai: gli imbrattatori più accaniti sono i fascisti che, gelosissimi delle loro scritte, saltavano fuori a minacciarci appena vedevano la macchina fotografica », racconta Roberta Filippi). Infine, sentendo il parere di sociologi, psicologi e compagni dei gruppuscoli della sinistra hanno analizzato i risultati.

« Abbiamo scoperto », spiega Giancarlo Cutilli, « che esiste una precisa distribuzione delle scritte nella città. Nei quartieri di lusso o medio borghesi hanno una predominanza assoluta gli slogan sportivi (Valcareggi cornuto, Rivera paralitico, W la Lazio) e i disegni e le scritte ispirate dal sesso. Nei quartieri proletari domina invece la politica di destra e di sinistra, spesso sanguinaria: « Compagni attenzione: vi taglieremo l'uccello e lo ficcheremo in culo alle

compagne »; « Ricordatevi di piazzare Loreto », e di protesta sociale « Scuole al popolo », « Ospedali per tutti », « Trasporti gratis », « Siamo stufi di vivere in case di merda ».

Dappertutto secondo i quattro studenti, un elemento comune: nonostante i continui progressi delle tecniche usate dai grafomani (bombolette di vernice spray, complicati schermi sovrapposti che consentono di riprodurre in serie simboli di partito anche a più colori) le scritte rivelano un'impressionante mancanza di fantasia. « Si tratta quasi sempre di slogan scontati, ripresi dai comizi dei leader o dalle urla dei tifosi negli stadi ». Ma per gli autori della tesi, il fenomeno è nel complesso positivo: « La scritta murale è un'occasione per sentirsi protagonisti nella folla anonima, un mezzo di sfogo, di protesta, il corrispettivo, in un

certo senso, del giornale murale cinese ».

Ma imperativi ideologici, parolacce e disegni non sono giudicati da tutti con uguale generosità. « Sono solo polemiche sterili e volgari con cui ignoti e furiosi scribacchini stanno sporcando tutta la penisola coi allarmante virulenza », dice Carlo Bernari, 65 anni, napoletano, scrittore e giornalista, autore di numerosi articoli ironici sui graffiti urbani. « Oltretutto queste trovate spesso non nascono da una vera esigenza politica o sociale », afferma Bruno Zevi, socialista, 48 anni, docente di architettura all'università di Roma; « sono semplicemente un gesto per dissacrare il potere. Sporcare ciò che è pulito e insultare genericamente. Tutte componenti del carattere dei romani che sono i protagonisti di questa tesi ».

Per Enrico Crispolti, 40 anni, insegnante di storia dell'arte all'università di Salerno, invece, « le scritte murali sono sempre una contestazione popolare e anche se le testimonianze sono state raccolte soltanto a Roma l'analisi è valida per tutte le città ». Per questo Crispolti ha convinto i quattro studenti a divulgare la tesi. Con le fotografie delle scritte più significative (e il titolo ufficiale « Italian graffiti ») è stata organizzata una mostra viaggiante. Le foto migliori sono poi state scelte per illustrare la ricerca in un libro stampato in 2 mila copie. Appena lo ha avuto tra le mani, Renzo Filippi, 34 anni, assessore alle Belle Arti del Comune di Roma che ogni anno spende 10 milioni solo per cancellare le scritte dal centro storico, ha esclamato: « Ci mancava anche questo libretto. E un inno agli imbrattatori. Li incoraggerà e ne stimolerà la fantasia. Niente può fermarli ». Chi è colto a scrivere sui muri, infatti, paga soltanto una multa di 5 mila lire. ●



SUI MURI. Sopra: Roberta Filippi, studentessa all'Accademia di belle arti. Insieme a tre colleghi ha svolto la tesi di laurea sul tema « scritte murali ». Sotto: alcuni esempi di scritte sui muri e sui cartelli di Roma.

